



Intervista a Fabrizia Berera

L'autrice, insieme a Padre Larre, di "Filosofia della MTC" racconta la sua esperienza di studiosa e scrittrice

Shiatsu News: Parlaci di come sei arrivata ad occuparti di Medicina Tradizionale Cinese.

Fabrizia Berera: Sono laureata in Lettere e per tre anni ho lavorato nel campo della ricerca universitaria che amavo moltissimo. Poi ho lavorato nell'azienda di mio padre.

L'interesse per le medicine naturali è nato invece a causa delle mie allergie: avevo sempre problemi nel curarmi con le medicine pediatriche; sono rimasta incinta, contemporaneamente ho preso la tenia, ma non potevo prendere medicine per paura di malformazioni al feto, mi hanno somministrato un fortissimo veleno naturale e l'hanno sconfitta. Francesco è nato sanissimo, ora ha diciannove anni, ma il mio fegato era veramente malmesso. Andavo di specialista in specialista... poi sono andata da un agopuntore: attraverso le sue cure e l'omeopatia i miei esami sono tornati normalissimi. Questo è stato il primo approccio.

Incontrai poi il Dr. Vanelli e con lui curai alcuni semplici disturbi; crebbe così il mio interesse verso l'agopuntura e collaborai con lui ad un articolo sull'agopuntura. Era il 1986. Iniziavo a studiare ed a scrivere sulle medicine naturali, ma rimaneva un hobby.

Nel '91 mi ammalai di cancro. Dopo l'operazione conobbi Padre Larre. In quel periodo stavo molto male ed ero in crisi, ma lui mi aiutò non solo dandomi da tradurre i suoi libri, ma anche conducendomi lungo un cammino che mi insegnò che prima di tutto siamo noi responsabili della nostra salute. Quindi la malattia non è qualcosa che ci capita dall'esterno, ma siamo noi che non ci sappiamo difendere: "se tu ti sei ammalata di cancro, hai avuto delle istanze di morte dentro di te che non ti hanno permesso di difenderti come avresti dovuto."

Così è nata una ricerca interiore, anche psicologica di tutte le cose che nella vita non andavano bene. Da allora questa visione è sempre vigile in me: la concezione della salute come responsabilità che ciascuno di noi ha. Questo è poi il concetto di santità: portare a termine i giorni assegnati dal destino è il compito che ciascuno di noi de-

ve svolgere. Un'immagine significativa e bella è quella della persona che deve sempre vivere con una cazzuola in una mano per costruire la sua vita e nell'altra la spada per potersi difendere.

Ecco, ho avuto un cammino difficile, ma ha portato dei frutti. Tant'è che non solo ho accettato quel che ho passato, ma sono arrivata ad amarlo. Se non avessi vissuto esperienze così forti, non ci sarebbero stati grossi cambiamenti; quindi mi è stata data la possibilità di capire la bellezza di una concezione filosofica e mitica ed allo stesso tempo poterla applicare alla mia vita.

D: Dei libri di MTC che ho letto, mi ha sempre affascinato il loro aspetto filosofico. Il tuo libro mi è piaciuto molto, forse perché ho sentito una certa delicatezza femminile... ma dall'intestazione sembra che sia di Padre Larre...

R: No, l'ho fatto completamente da sola. Io però sono sconosciuta e nessuno pubblica uno sconosciuto. Padre Larre mi ha detto: "Tu lo scrivi e io te lo leggo..." e così è stato.

D: Trovo il tuo libro molto chiaro con spunti inediti veramente interessanti.

R: Questa collana nasce proprio con un intento didattico, a volte addirittura scolastico. Ho anche scritto testi di divulgazione scientifica sulla medicina occidentale: mi piace quindi capire e far capire. Anzi, lo considero un po' il mio compito specifico, che spero di poter approfondire nel tempo. Sento molto questo desiderio di missionarietà dove l'aiutare gli altri non è tanto con cose tipo l'assistenza, ma è cercare di poter trasmettere un'esperienza o uno studio, qualcosa che permetta agli altri di crescere o intraprendere un cammino.

D: Che ne dici della concezione della donna nei testi taoisti?

R: Non credo che il Taoismo abbia una concezione propria della donna: si parla sempre dell'adepto... è vero che l'imperatore è un uomo, ma la terra è una madre feconda, che nutre. È l'aspetto femminile che ognuno di noi ha che va coltivato, l'aspetto di dedizione, penso. Si vede

ARGOMENTI



molto bene nell'I King: la donna è moglie all'interno della famiglia, però l'I King è molto confuciano e tradizionale.

Nei testi classici comunque non ho mai trovato citata la donna.

D: Forse perchè lo Yin è la parte invisibile...Volevo invece chiederti il senso della morale: sostieni che nel contesto filosofico taoista, senza una condotta, una motivazione di vita morale intesa come conoscenza del saper fare, ci si predispone alla malattia. Cosa intendi per morale?

R: Non intendo certo il moralismo. Anche la religione Cristiana è bellissima se riusciamo a liberarla dal moralismo di cui è impregnata. Per morale intendo proprio la conoscenza del saper fare, dove il saper fare è prima di tutto dare un senso alla propria vita, cioè che ciascuno di noi è qui e deve capire qual è il suo compito. Allora la coscienza di una vita con un significato spesso dà le energie utili per vivere, per fare. Perchè saper fare non è altro che saper essere secondo una logica diversa. La capacità di fare il vuoto per vivere con pienezza l'oggi.

Trovo che la nostra società sia ammalata di futurismo: rimandiamo sempre la felicità a qualcosa di futuro, quando avrò soldi, quando troverò l'uomo della mia vita... L'importante è saper vivere il presente e sembra che questa sia una delle cose più difficili.

Questo saper fare è saper ricercare la verità di sé, ciò che fa stare bene e porlo come radici dell'essere. C'è questa immagine bellissima, che durante i momenti difficili della vita bisogna essere come gli alberi: la radici ancorate e la parte superiore che pure può adattarsi. Dunque, se si vuol vivere il presente bisogna riscoprire le radici; ma questo può significare anche capire delle cose semplici o apparentemente banali. Può essere meditare, scrivere, nuotare o stare in contatto con la natura: tutte cose che rimangono mie qualsiasi avversità incontri nella vita. Quindi scoprire il senso della propria vita, il proprio

compito, ma anche scoprire le cose che ci fanno stare bene. Mi può essere tolto molto, ma se sto bene non vado alla ricerca di cose esterne o rapporti che fungano da riempitivi.

Questo è un atteggiamento di realizzazione interiore, che può permettere di vivere senza desideri, nel senso di non desiderare di possedere, di avere un attaccamento alle cose ed alle persone.

D: Per esempio non avere aspettative...

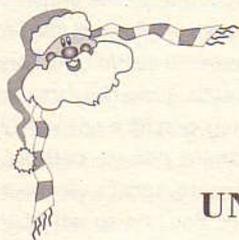
R: Sì, anche nel rapporto con i figli: desiderare che siano in un certo modo crea delle ansie. Se si ha un atteggiamento interiore più equilibrato si crea un rapporto più libero, più rispettoso. Che non si considera una mancanza di amore, ma semplicemente è un amore che va al di là degli schemi. Credo che i figli ci vengano affidati, ma hanno un loro cammino e noi non li possiamo manipolare a nostro piacimento.

Questo tipo di saggezza mi viene dal Taoismo. Il Taoismo rispetto al Cattolicesimo è far vedere e mettere in pratica tutta l'armonia dell'universo, della natura, del concepire, che probabilmente nel Cattolicesimo non è così ben spiegato.

Padre Larre è un uomo di due culture, riesce ad unire i due aspetti di religioso e di taoista in un modo incredibile. Oltretutto è uno dei massimi sinologi viventi. Nella mia collaborazione con lui ho curato che nella traduzione dal francese all'italiano non si perdessero le sfumature dei significati, che pure sono importanti: ogni sua traduzione dal cinese è un lavoro di parecchi anni. Ora sto ritraducendo un testo di agopuntura di Larre e De La Vallée: è stato riveduto e aggiornato.

Ho anche altri progetti, un testo di musicoterapia cinese antica, eventualmente con un CD... e poi forse qualche altro testo di Padre Larre sulla MTC.

A cura di Paola Mantovani e Fabrizio Bonanomi



LA FEDERAZIONE ITALIANA SHIATSU
AUGURA A TUTTI
UN BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

